



anno 19 numero 4
ottobre - dicembre 2022

Nursing Up

magazine

Periodico della professione infermieristica
edito da Nursing Up Il Sindacato degli Infermieri Italiani



Nuovo CCNL

Comparto Sanità 2019-2021

**firmato
il testo
definitivo**

**continuano le nostre
battaglie!**



**ABBANDONO DELLA PROFESSIONE
INFERMIERISTICA**

Arriva dalla Svezia, dagli esperti dell'Accademia Sahlgrenska presso l'Università di Göteborg, un'autorevole analisi sui disagi del personale sanitario europeo.



**INFERMIERE DI FAMIGLIA, TRA
POLEMICHE, ARROCCAMENTI ED
INUTILI PRESE DI POSIZIONE**

Nursing Up interviene sul presunto rischio di conflitto di competenze tra infermieri e medici, generato da una recente delibera della Regione Friuli.



Ottobre 2022

**RINNOVATI GLI ORGANISMI
DIRETTIVI STATUTARI DEL
NURSING UP**



3

Comunicazione agli associati
SERVIZI ED ASSICURAZIONI GRATUITI PER L'ANNO 2023

6

Nuovo CCNL Comparto Sanità 2019-2021
FIRMATO IL TESTO DEFINITIVO
Nursing Up va avanti con le sue battaglie

8



RINNOVATI GLI ORGANISMI DIRETTIVI
STATUTARI DEL NURSING UP

10



CONTRATTO E FORMAZIONE ECM

12

Giornata universale dell'infanzia
INFERMIERI AL PRIMO POSTO PER
GARANTIRE ASSISTENZA E TUTELA DELLA
SALUTE DEI SOGGETTI PIÙ FRAGILI

13

Vaticano
PAPA FRANCESCO AFFIDA AD UN
INFERMIERE, PER LA PRIMA VOLTA NELLA
STORIA DELLA CHIESA, IL RUOLO DI SUO
ASSISTENTE PERSONALE SANITARIO

14

INFERMIERE DI FAMIGLIA
tra polemiche, arroccamenti ed inutili prese di
posizione

16

Parola di Cassazione
AGGREDIRE UN INFERMIERE, DURANTE
L'ESERCIZIO DELLE PROPRIE FUNZIONI,
ANCHE SE SOLO VERBALMENTE, PUÒ
COSTARE DAVVERO CARO

18



ABBANDONO DELLA PROFESSIONE
INFERMIERISTICA

21

PRONTI A COLLABORARE CON IL MINISTRO
SCHILLACI

22



INFERMIERI INGLESI IN SCIOPERO

24

INFERMIERI PRESCRITTORI
Ben 13 Paesi europei, seppur con modalità
differenti, consentono agli infermieri di
prescrivere farmaci ai pazienti

Nursing Up Magazine

anno 19 - numero quattro | ottobre - dicembre 2022

Direttore Responsabile: Antonio De Palma

Comitato Scientifico: Francesco Sciscione, Cesare Hoffer

Editore: Nursing Up
via Carlo Conti Rossini, 26 - 00147 Roma
e-mail: nursingup@nursingup.it
numero verde: 800 95 95 29

Grafica e stampa: outsphera srl - www.outsphera.it

Immagini: tutte le immagini presenti nella rivista sono utilizzate nel rispetto della proprietà intellettuale dell'autore, attraverso acquisizione di specifica licenza d'uso.

Diritti: Tutti i diritti sono riservati.
È vietata la riproduzione, anche parziale, senza l'autorizzazione dell'Editore.

Nursing Up - via Carlo Conti Rossini 26 - 00147 Roma
tel. 065123395 - www.nursingup.it - Periodico trimestrale Poste Italiane Spa - Spedizione
in abbonamento postale D.L.353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46), art.1, comma 2 - DCB
Vicenza - Reg. Trib. Vicenza n. 1069 del 4/12/2003.

Comunicazione ai destinatari del Nursing Up Magazine (art 15 e s. regol. UE 2016-679)

Gentilissimo associato,
La presente copia di Nursing Up magazine ti è stata spedita all'indirizzo di posta elettronica che ci hai fornito in sede di adesione ai servizi gratuiti Nursing Up.
Se non vuoi ricevere il magazine scrivi una mail ad info@nursingup.it, se invece vuoi modificare le preferenze di privacy puoi eseguire le operazioni che seguono direttamente dalla tua area riservata associato che trovi nella home page del sito www.nursingup.it:

- diritto di accesso ai propri dati personali;
- diritto di rettifica;
- diritto alla cancellazione dei dati (cosiddetto diritto all'oblio), senza ritardo ingiustificato qualora ricorrano determinate motivazioni previste per legge;
- diritto di limitazione di trattamento.

Il Nursing Up informa inoltre che esistono specifici tuoi diritti che possono essere esercitati inviando una mail a privacy@nursingup.it:

- diritto alla portabilità dei dati ossia il diritto di trasmettere dati da un titolare ad un altro titolare senza impedimenti;
- diritto di opposizione al trattamento;
- diritto ad ottenere un processo decisionale non completamente automatizzato.

Il Nursing Up informa inoltre che esistono tuoi diritti specifici che possono essere esercitati rivolgendosi alle specifiche autorità di controllo;

- diritto di proporre reclamo ad una autorità di controllo.

L'interessato può inoltre revocare il proprio consenso senza compromettere la liceità del trattamento basato sul consenso precedentemente prestato.

MODULO RICHIESTA DI CANCELLAZIONE DAI DESTINATARI DEL PERIODICO NURSING UP MAGAZINE

Il sottoscritto _____, indirizzo email al quale riceve il Nursing Up Magazine: _____

DICHIARA DI NON VOLER RICEVERE ULTERIORI COPIE DEL PERIODICO IN QUESTIONE

Luogo e Data: _____ Firma: _____

Comunicazione agli associati



3

servizi ed **assicurazioni** **gratuiti**

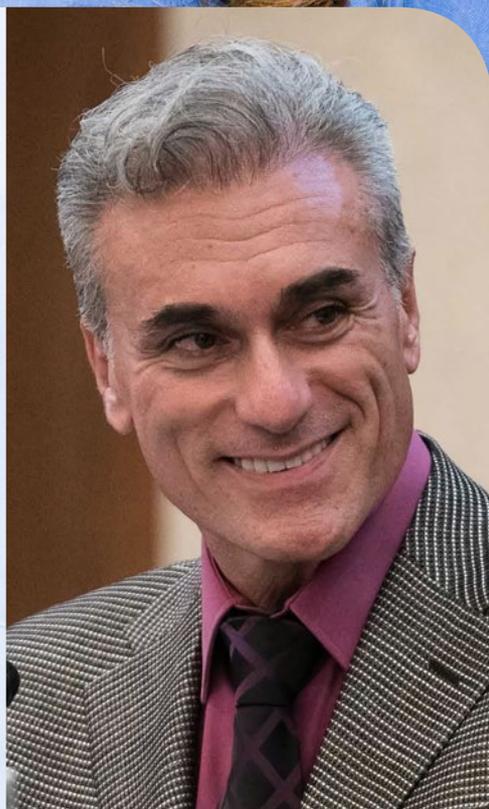
per l'anno 2023

Gentile collega,

Nursing Up si mette al tuo servizio, attraverso i propri rappresentanti sindacali ti difende e ti tutela quando sei al lavoro ed ai tavoli contrattuali nazionali.

Oltre a tutto questo, il tuo sindacato ti offre un mondo di ulteriori vantaggi, dei quali potrai beneficiare direttamente, e che ti semplificheranno la vita.

Come ben saprai, il privilegio di far parte della nostra grande famiglia sindacale si trasforma ogni anno in una serie di tutele, servizi e benefici ai quali puoi aderire in qualità di nostro iscritto.



Nursing Up
magazine



Affinché tu sia consapevole dell'alto livello di protezione che il sindacato ha approntato per te, per la tua professione, la tua vita privata e la tua responsabilità, ed affinché tu possa sfruttarne a pieno i benefici, nella tua area riservata del sito: www.nursingup.it, troverai i servizi che ti mettiamo a disposizione per l'anno 2023.

Come per il passato, anche per il 2023 abbiamo scelto di affidarci a compagnie assicuratrici partners tra le più serie e note nel panorama nazionale.

Lo facciamo con pragmatismo, sostenendoti nei fatti della vita professionale e quotidiana.

Accedendo alla tua area riservata, avrai modo di conoscere ed utilizzare in maniera appropriata i servizi a te dedicati.

Come avrai modo di vedere, la casistica delle garanzie a tua disposizione è ampia, si va dalla protezione della tua responsabilità professionale, con retroattività illimitata ed anche contro la rivalsa del datore di lavoro, alla tutela legale, finanche nel caso in cui tu subisca aggressioni mentre eserciti la tua attività professionale.

Abbiamo scelto di confermare, anche per il 2023, la scelta di proteggere la salute della tua bocca, con le seguenti 2 prestazioni odontoiatriche aggiuntive:

- ▶ 1 cura canalare, una volta l'anno, presso strutture convenzionate, con un massimale annuo per assicurato di 150,00 €;
- ▶ prestazioni di ortodonzia conse-

guenti a patologia, da eseguirsi presso strutture convenzionate, con un massimale annuo per assicurato di 400,00 €.

Continuerai anche ad avere a tua disposizione professionisti per aiutarti a proteggere la tua casa e la tua famiglia in particolari situazioni di difficoltà: dal medico al fisioterapista, dall'idraulico all'elettricista, al fabbro, alla babysitter e tanto altro.

Come ho modo di ribadire ogni anno, in genere chi si iscrive ad un sindacato è abituato a pensare che non ci siano anche servizi gratuiti inclusi, invece, nel caso del Nursing Up, ce ne sono e di grande rilevanza.

Nursing Up ne ha costruito una vasta gamma intorno alle tue esigenze, perché abbiamo voluto ripensare il ruolo del sindacato di oggi con lo scopo di avvicinarci il più possibile a chi lavora con i ritmi frenetici di oggi.

Ma tu questo lo sai bene, impegnato giorno e notte, sempre con poco tempo e poche risorse da dedicare alla soluzione dei piccoli grandi imprevisti quotidiani.

Il tuo sindacato, ti mette a disposizione ogni anno un vero e proprio sistema di welfare tutto incluso nella tua iscrizione. In pratica, per te i servizi sono gratis.

Si tratta del nostro modo di concepire il Nursing Up.

Ti ricordo infine che, per poterne beneficiare, dovrai, **oltre che essere iscritto al nostro Sindacato, aver consultato**

le condizioni di polizza sul sito www.nursingup.it ed aver aderito previamente ai servizi attraverso la procedura dedicata.

La lista è davvero lunga, e allora perché aspettare?

Vai subito sul sito:

www.nursingup.it

E se hai colleghi che non si sono ancora iscritti, non ti resta che invitarli a farlo perché Nursing Up è dalla vostra parte, sempre.

*Il Presidente
Antonio De Palma*

scopri tutti i

servizi gratuiti

riservati ai **nostri iscritti** aderenti al programma servizi gratuiti 2023!



SERVIZI GRATUITI 2023

- POLIZZA RC PROFESSIONALE**
inclusa colpa grave, retroattività illimitata e ultrattività 10 anni
- POLIZZA TUTELA LEGALE**
estesa anche all'ambito della vita privata e della circolazione stradale
- POLIZZA INFORTUNI**
infortuni, prevenzione e malattia
- ASSISTENZA PERSONA ED ABITAZIONE**
una Centrale Operativa h24 per risolvere i problemi quotidiani, personali e della tua casa
- POLIZZA MULTIRISCHI CASA E FAMIGLIA**
danni diretti all'abitazione e R.C.T. della vita privata (per te e il tuo nucleo familiare)
- POLIZZA SANITARIA ODONTOIATRICA**

consiglia anche ai tuoi colleghi di iscriversi al Nursing Up!
possono farlo andando sul sito www.nursingup.it

NURSING UP
via Carlo Coni Rossini, 26 - 00147 Roma
e-mail: info@nursingup.it
numero verde: 800 95 95 29



Solo chi possiede il duplicato registrato della polizza regolare al Sindacato e dell'avvenuto perfezionamento della procedura di adesione ai servizi entro il 31/12/2023 sul sito www.nursingup.it ha diritto ai servizi gratuiti, fermi i limiti e le condizioni previsti dalle relative e specifiche regolamentazioni. Per tutte le condizioni di polizza e per ogni altra specifica informazione consultare, prima dell'adesione gratuita, la documentazione societaria pubblicata sul sito www.nursingup.it.

scopri tutti i dettagli sul nostro sito www.nursingup.it

Firmato il testo definitivo

Nursing Up va avanti con le sue battaglie.

Il 2 di novembre u.s., ARAN ed OO.SS hanno sottoscritto, definitivamente, il Contratto Collettivo Nazionale del Comparto Sanità per il triennio 2019-2021, i cui punti principali son già stati oggetto di pubblicazione nelle tavole allegate alla precedente edizione del Nursing Up Magazine.

Dopo i delicati passaggi al Consiglio dei Ministri e alla Corte dei Conti, ma soprattutto dopo mesi e mesi di discussioni e confronti con l'ARAN, per le complesse tematiche trattate, siamo di fronte, finalmente, al naturale epilogo per il quale abbiamo lavorato.

Settimane e settimane di trattative: giornate intense, all'insegna non solo di pagine e pagine di documenti da analizzare ed elaborare, ma anche e soprattutto momenti di duro confronto e di immancabile tensione per una posta in gioco tanto delicata come quella del presente e del futuro economico e contrattuale di migliaia di professionisti della sanità.

Pensiamo di aver fatto in pieno la nostra parte, con coerenza e rispetto degli impegni presi con gli infermieri ed i colleghi delle altre professioni sanitarie, per arrivare alla firma definitiva del CCNL della Sanità 2019-2021, che per noi rappresenta solamente

un punto di partenza, siamo stati sempre chiari in tal senso, pur riconoscendo al suo interno i grandi passi in avanti compiuti proprio grazie alla nostra presenza.

L'essere riusciti a vincere battaglie come la legge sull'indennità di specificità infermieristica, che finalmente arriva nelle tasche dei colleghi grazie al contratto che oggi abbiamo firmato.

Una vittoria che potrà considerarsi completa solo quando ne otterremo l'estensione anche alle Ostetriche.

L'aver proposto ed ottenuto la nuova norma sulla mobilità, che dovrebbe consentire, finalmente dopo anni ed anni di stasi, il fondamentale sblocco dei trasferimenti di infermieri e colleghi delle altre professioni sanitarie tra gli enti del SSN, oppure **l'aver proposto ed ottenuto una nuova norma contrattuale, che apre "alla possibilità di effettuare turni opposti quando i genitori sono entrambi turnisti**, o il **primo grande traguardo raggiunto degli incarichi professionali di base**, che si avvicina molto ad una analoga norma del contratto della dirigenza, e che finalmente premia la professionalità di infermieri, ostetriche, tecnici ed altri professionisti sanitari senza le forche caudine di concorsi o selezioni, ma attribuendo automaticamente un incarico di base ad ogni professionista sanitario,



come già avviene per i medici”, rappresentano **solo alcuni dei tasselli che tornano finalmente al loro posto**, in un mosaico non ancora certamente perfetto.

Questi primi, importanti passi fatti, rappresentano, per noi del Nursing Up, un **nuovo e concreto stimolo a non mollare la presa**, nel nome di una indispensabile ricostruzione del sistema sanitario nazionale, che non può non passare attraverso la valorizzazione degli infermieri e delle altre professioni sanitarie.

Presenti per la firma, il Segretario Generale del Nursing Up, Francesco Sciscione, accompagnato da Francesca Batani e Mario De Santis, della delegazione contrattuale Nursing Up, che non ha mancato di sottolineare quanto sino ad ora scritto: questo contratto segna un grande passo in avanti, con il riconoscimento di aumenti economici per gli incarichi del personale sanitario, e con l'introduzione di incarichi di base “per tutti i professionisti sanitari”, quindi indipendentemente da selezioni o concorsi interni, come già avviene per i medici. Si tratta tuttavia di passi dei quali, pur fondamentali, non possiamo sentirci appagati. Non possiamo accontentarci dei traguardi ottenuti, anche se importanti. Stiamo purtroppo vivendo una contingenza economica che relega più che mai gli infermieri, numeri alla mano, in una posizione di estremo disagio.

Come ha detto il nostro Presidente, oltre il 19% delle risorse complessive di questo contratto, parliamo di 335 milioni di euro, sono racchiuse in una indennità di specificità infermieristica di cui siamo fieri, perché si tratta di una vittoria che arriva dopo quelle manifestazioni dove abbiamo fortemente lottato, anche quando altri sindacati rappresentativi hanno pensato bene di rimandare al mittente i nostri pubblici inviti a lottare uniti.

Tutto ciò dobbiamo ricordarlo. E ora, di fronte a questo primo traguardo contrattuale, ben consapevoli delle dure sfide ancora da affrontare, non possiamo che gioire davanti ai tanto attesi arretrati che gli infermieri e gli altri professionisti della Sanità riceveranno già con la busta paga di novembre o dicembre (come sapete qui entra in ballo l'organizzazione di regioni ed Aziende Sanitarie).

Finalmente, grazie alle battaglie importanti che abbiamo condotto, gli operatori sanitari, madri e padri, tireranno un primo sospiro di sollievo. Questi soldi, frutto di duro lavoro, e che da oggi ci spettano di diritto, rappresentano una ventata di serenità più che meritata ad un mese dal Natale.

Lunga vita al Nursing Up!

Rinnovati *gli* **organismi direttivi statutari** *del* Nursing Up

Nelle date del 19 e del 21 ottobre u.s. si sono tenute le elezioni per il **rinnovo degli Organismi Direttivi del Nursing Up**, sia a livello centrale che decentrato.

Con la stragrande maggioranza dei delegati presenti, il Consiglio Nazionale ha eletto i suoi rappresentanti, membri degli Organismi Statutari Centrali, per il prossimo mandato statutario, rinnovando, a gran voce, il ruolo di suo leader ad **Antonio De Palma, confermato come Presidente del Sindacato**.

“È un momento di grande emozione, per me, a livello personale. Ricevere ancora una volta l’incarico di Presidente di questo sindacato, per il terzo mandato, rappresenta la concretizzazione delle battaglie, dell’impegno profuso, del tempo dedicato alla causa degli infermieri e dei colleghi delle altre professioni sanitarie, nell’ambito di uno straordinario lavoro di squadra, dove l’impegno del singolo, negli anni, si fonde alla perfezione con gli intenti, con i pensieri, con le azioni di chi ti sta intorno, nella consapevolezza che nessun traguardo è precluso, ma soprattutto lungo e dif-

ficile è ancora il percorso che si presenta davanti a noi per la concretizzazione degli obiettivi che da tempo ci siamo prefissati”.

Gli altri **membri eletti nel Consiglio Direttivo** sono: Sciscione Francesco, Rosario Vitolo, Cesare Hoffer e Silvano Bottin.

Il **Vice Presidente** individuato è il signor Vitolo Rosario.

Il **Segretario Generale** individuato è il signor Sciscione Francesco.

Nell’**organismo di controllo**, sono stati eletti: Ribetto Massimo, De Santis Mario e Boccone Enrico.

Sono stati costituiti, a norma di statuto, anche il Comitato Esecutivo ed il Comitato Tecnico Scientifico:

Comitato Esecutivo: De Palma Antonio (Presidente), Bottin Silvano, Sciscione Francesco, Hoffer Cesare.

Comitato Tecnico Scientifico: Bianchi Patrizia (Presidente), De Santis Mario (Vice Presidente), Trombetta Monica, Bottin Silvano, D’Ambrosio Mauro, Boccone



Enrico, Hoffer Cesare, Batani Francesca, Gridelli Gianluca, Delli Carri Claudio, Silvestrini Guerino, Cecchetti Stefano, Sisinni Stefano, Zarbo Gioacchino, Murracino Diego, Pocci Senia, Santoro Laura Rita.

Il Presidente ha confermato, come **pool di coordinamento per il CCNL nazionale**, i colleghi Caludio Delli Carri, Enrico Boccione, Mario De Santis, Cesare Hoffer, Batani Francesca, Monica Trombetta, mentre il nuovo **dirigente delle Relazioni Professionali** è Francesco Sciscione, che subentra a Vincenzo Di Lauro.

A livello decentrato, sono davvero tanti i colleghi eletti nei vari incarichi.

Per quanto attiene al ruolo di Consigliere Regionale Referente, gli associati hanno deciso di confermare, nella maggior parte dei casi, la loro fiducia ai colleghi uscenti, ad eccezione della Lombardia, dove il nuovo Consigliere Regionale Referente è la collega Monica Trombetta, e la Toscana, con il

nuovo ingresso del collega Nicola Lunetti, ai quali vanno i migliori auspici per la riuscita dei loro delicati incarichi.

Si rimanda comunque ai siti regionali ed ai dirigenti sindacali di riferimento per conoscere i nominativi degli altri colleghi eletti nei tanti organismi direttivi decentrati del Nursing Up sul territorio nazionale.

“Rinnovamento ed Esperienza, per gente che merita”: con questo motto gli organismi direttivi neo eletti, porteranno avanti, ognuno al proprio livello, sinergicamente, le attività statutarie durante il proprio mandato.

Rinnovamento fondato sull’esperienza (l’aver fatto), la competenza (l’aver appreso), i risultati (l’aver lottato ed ottenuto importanti traguardi per le professioni rappresentate), la continuità (l’intento di proseguire cogliendo importanti obiettivi, attraverso la promozione del buon lavoro di squadra e le esperienze positive).

Lunga vita al Nursing Up!

Contratto e formazione ECM

Prossimo passo: uniformare il contratto degli infermieri e delle altre professioni sanitarie del comparto a quello della dirigenza medica.

Nonostante i recenti traguardi ottenuti con il nuovo CCNL Sanità, la strada da percorrere è ancora lunga e tortuosa per disegnare un futuro degno di tal nome

La Pandemia potrebbe essere davvero alle spalle, ce lo auguriamo davvero, alla luce del netto calo dei contagi e della certo più bassa incidenza di mortalità delle nuove varianti, seppur indelebili ri-

marranno le cicatrici impresse nella pelle e nella mente degli infermieri italiani, in assoluto i più esposti al rischio dal primo giorno dell'emergenza.

Perché è innegabile che gli operatori sanitari sono stati, in assoluto, coloro che hanno pagato di più lo scotto dell'inatteso e virulento conflitto contro un nemico invisibile e agguerrito.

Questo contratto che segna alcuni passaggi storici che, rispetto al passato, pongono le basi concrete per una nuovo contesto sanitario in cui i nostri professionisti possono finalmente agire per contribuire a costruire un sistema all'insegna dell'efficienza e delle qualità ma che, soprattutto, apre la strada a nuovi e prossimi traguardi da porsi e da raggiungere, affinché nulla sia precluso agli infermieri ed alle altre professioni sanitarie italiane, nell'ottica di una valorizzazione contrattuale ed economica che rappresenta la porta principale verso una sanità da ricostruire, partendo proprio dalle nostre migliori eccellenze.

Insomma, un primo, ma importante riconoscimento, finalmente giuridico, del valore degli infermieri, delle altre professioni sanitarie, e della loro specifica competenza.

Nell'ottica dei primi passi avanti ottenuti con il nuovo contratto, con l'improrogabile necessità di ricostruire il sistema sanitario italiano, ripartendo dalla competenza della professione infermieristica, non si può non immaginare che debbano essere la formazione base, quella universitaria, e l'aggiornamento del personale sanitario già operante sul campo, i capisaldi per poter contare su figure sempre più all'avanguardia in grado di poter affrontare nel migliore dei modi le nuove sfide che ci attendono, soprattutto

nell'ottica di un aumentato fabbisogno di assistenza da parte di una popolazione che sta gradualmente invecchiando.

Eppure, strettamente nell'ambito della formazione, guardando al nuovo contratto degli infermieri, rispetto a quello della dirigenza medica, sono ancora tanti i passi in avanti da compiere e le sfide da vincere, soprattutto guardando con estremo realismo ad una sperequazione che è davanti agli occhi di tutti noi.

I due contratti, quello della dirigenza medica e quello del personale del comparto, disciplinano in maniera fin troppo diversa l'ECM.

Nello svolgimento dell'orario di lavoro previsto dal contratto dei dirigenti medici, infatti, quattro ore dell'orario settimanale sono destinate ad attività non assistenziali, quali l'aggiornamento professionale, l'ECM, nelle modalità previste, la partecipazione ad attività didattiche, la ricerca finalizzata etc.

Mentre gli infermieri e le altre professioni sanitarie devono fare formazione in azienda, o se vogliono farne una diversa, devono farla fuori dall'orario di servizio, i medici hanno quindi ben 4 ore a settimana, nel proprio orario di lavoro, comprese nelle loro 38, per svolgere l'indispensabile aggiornamento, compreso quello facoltativo, e non è poca cosa.

Nell'ottica di adeguare, nel prossimo futuro, il contratto degli infermieri e delle altre professioni sanitarie, a quello della dirigenza, **il passo da fare sarà certamente quello di uniformare la formazione dei primi, a quella dei medici, visto che tutti soggiacciono agli stessi obblighi in relazione all'ECM.**

Infermieri al primo posto per **garantire assistenza e tutela della salute**

dei soggetti più fragili



Non solo competenze specifiche sempre più all'avanguardia, ma strumenti fondamentali come comunicazione e capacità di ascolto per aiutare i più piccoli e sostenere le loro famiglie

Il 20 di novembre di quest'anno, si è tenuta la celebrazione dei diritti dei bambini e degli adolescenti, sancita attraverso la ricorrenza dell'adozione, da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, della Dichiarazione dei diritti dell'infanzia, a partire dal lontano 1959, e della Convenzione sui diritti dell'Infanzia, anno 1989, ci hanno posto di fronte alla fondamentale introduzione, all'interno del nostro complesso sistema sanitario, della visione dei pazienti-bambini come soggetti di diritto, e non più come meri passivi soggetti di cura.

Impossibile, in una occasione così importante, non menzionare il ruolo sempre più centrale svolto da professionisti specializzati come gli infermieri pediatrici italiani, dove nell'ambito della tutela della salute della collettività, emergono da un lato gli enormi passi in avanti compiuti dalla ricerca nell'ambito delle patologie infantili più gravi, e anche ahimè le lacune ancora da sanare nell'ambito del fabbisogno e della gestione della salute di soggetti tanto bisognosi di costanti cure, fisiche e psicologiche.

Per il sindacato Nursing Up, i professionisti della salute, che rappresentano sempre più

l'eccellenza della sanità europea, offrono, ai piccoli e giovani malati, un supporto costante, non solo assistenziale, ma mettono a loro disposizione anche una carica di umanità che si rivela, spesso, come la chiave di volta, per sostenere non solo i pazienti ma anche loro famiglie nei lunghi e tortuosi tunnel delle cure. Si pensi alle degenze nei tanti reparti oncologici, dove i piccoli trascorrono mesi e mesi delle loro vite.

La sempre più evidente autonomia nella gestione dei pazienti, guadagnata sul campo come legittima e naturale evoluzione di una crescente competenza, fa il paio con una crescente qualità delle prestazioni sanitarie, al servizio in questo caso di bambini e adolescenti, non solo nelle corsie ospedaliere, ma anche e soprattutto al di fuori delle strutture pubbliche.

Pensiamo ad esempio ai centri specializzati per bambini portatori di handicap, ma anche all' indispensabile rafforzamento della sanità di prossimità, con il ruolo chiave dell'infermiere di famiglia, che può e deve agire anche come figura guida nella prevenzione, ad esempio nel mondo scolastico.

Ed è per questo, che la celebrazione di una ricorrenza del genere, non può esimerci dal porre, all'attenzione dell'opinione pubblica, inevitabili riflessioni su quale debba essere, necessariamente, l'impegno delle istituzioni, quali Governo e Regioni, per

non disperdere il patrimonio professionale e umano rappresentato dai nostri infermieri, così importante per consentire alla sanità italiana di rispondere sempre di più alle esigenze dei nostri figli, dei nostri ragazzi, con tali professionisti che si rivelano sempre più capaci di offrire strumenti idonei per la guarigione non solo dal punto di vista sanitario, ma anche attraverso le loro capacità di comunicazione ed ascolto.

Impossibile, allora, non guardare anche alle necessità delle famiglie degli infermieri stessi, prima di tutto donne e uomini, madri e padri, spesso costretti a sacrificare il benessere dei propri figli, per sostenere sulle proprie spalle il macigno di una realtà sanitaria che, alla luce della crescente carenza di personale e di piaghe strutturali irrisolte, vede tali professionisti, nell'ambito delle loro enormi responsabilità, pagare un notevole dazio a livello personale, sacrificando tempo prezioso per la propria famiglia.

Riprogettare e ricostruire la nostra organizzazione sanitaria, soprattutto in un'ottica di scarsità di risorse, significa ricercare e trovare l'equilibrio tra efficienza ed efficacia del sistema. L'equilibrio si ottiene definendo nuove regole organizzative, mettendo nella condizione gli attori di agire nel miglior modo possibile, esaltando al massimo determinate competenze di cui pochi Paesi in Europa, al pari del nostro, possono fregiarsi.

Tutto questo significa implementare una sanità sempre più di qualità ed efficiente, che non solo risponda ai bisogni in questo caso dell'infanzia e dell'adolescenza, ma che diventi figlia legittima di un sistema dove chi opera al suo interno possa godere a sua volta di strumenti idonei per vivere la realtà quotidiana dell'essere infermiere con una serenità che possa essere funzionale alla propria vita personale, nella quale ci sono bambini e adolescenti che hanno gli stessi diritti e le stesse necessità degli altri.

Papa Francesco **affida ad un infermiere**, per la prima volta nella storia della Chiesa, il ruolo di suo **assistente personale sanitario**

L'incarico assegnato al collega Massimiliano Strappetti, già coordinatore della direzione di Sanità ed Igiene del Vaticano, apre nuovi scenari sui quali vale la pena riflettere e sui quali il nostro sindacato fa perno da tempo. Infermieri sempre più autonomi, attori principali nella tutela della salute di pazienti e dei soggetti fragili.

Ci inorgogolisce, e nel contempo ci invita ad una serie di opportune riflessioni, la recente decisione del Santo Padre, Papa Francesco, di scegliere, per la prima volta nella storia del Vaticano, la figura di un infermiere come suo assistente sanitario personale.

La recentissima nomina, che nulla toglie alla figura del medico personale del Pontefice, oggi rappresentata dal Professor Roberto Bernabei, dimostra come qualcosa di concreto sta veramente cambiando, e siamo probabilmente di fronte ad una evoluzione naturale delle professionalità sanitarie di cui, con il provvedimento del quale si parla, le istituzioni Vaticane hanno dato atto.

È emblematico che sia stato il Papa, con la sua lungimiranza, con la sua saggezza, con l'incarico affidato al collega Massimiliano Strappetti, già coordinatore della direzione di Sanità ed Igiene del Vaticano a dimostrare, nel concreto, l'importanza del ruolo dell'infermiere, nel suo costante rapporto diretto con il paziente, e perché tale professionista ha la possibilità di assumere una serie di responsabilità nell'ambito della collettività, per l'assistenza di un paziente anziano, fragile e affetto da patologie croniche.

Per il capo della Chiesa, professionisti come Strappetti rappresentano una categoria fondamentale per la collettività, quella che è di più a contatto con i pazienti e che Francesco ha già citato ed elogiato molto spesso: gli infermieri italiani.

infermiere di famiglia

tra polemiche, arroccamenti ed inutili prese di posizione

Sul presunto conflitto di competenze, generato da una recente delibera della Regione Friuli, che ha aperto la strada all'inserimento di 400 nuove figure professionali entro il 2025, **si sono levati subito gli strali di alcuni sindacati medici.**

Alla polemica innescata, ha fatto eco la secca e circostanziata risposta del nostro Presidente:

“Fuori luogo ed inconcludenti, le polemiche di alcuni sindacati dei medici sul ruolo dell'infermiere di famiglia, sul presunto conflitto di competenze generato da una recente delibera della Regione Friuli che ha aperto la strada all'inserimento di 400 nuove figure professionali entro il 2025.

Le competenze dell'infermiere di famiglia non sono e non saranno mai in antitesi con quelle dei medici. La nostra sanità non ha bisogno di lotte intestine che fanno male ad un sistema che ha bisogno del supporto di tutte le professionalità in gioco per ripartire.

Insomma, quella che ha tenuto banco, negli ultimi mesi, **è l'ennesima tempesta senza senso, frutto di polemiche senza fondamento, che alcuni sindacati dei medici stanno muovendo contro la recente delibera che in Friuli-Venezia Giulia**, finalmente una regione in tal senso virtuosa, apre la strada all'assunzione di 400 nuovi infermieri di famiglia, da inserire sul territorio entro il 2025”.

Insomma, un attacco gratuito che, per come la vediamo noi, non ha fondamento, e che fa perno su un passaggio del documento “L'infermiere di famiglia o comunità: il modello assistenziale in Fvg - Policy regionale”, all'interno del quale, in partico-

lare nell'allegato 1, legato alle competenze della nuova figura professionale, questo sindacato contesta apertamente che, citiamo testualmente, “l'infermiere di famiglia può identificare e valutare lo stato di salute e i bisogni sanitari di individui e famiglie nel contesto delle loro culture e comunità”.

Secondo questo piccolo gruppetto di sindacati medici, tutto questo equivarrebbe ad affidare agli infermieri di famiglia compiti che sono di esclusiva pertinenza dei medici, entrando, secondo costoro, a gamba tesa nella sfera di competenze di questi ultimi, e asserendo che questo passaggio darebbe implicitamente agli infermieri la facoltà di fare diagnosi e prescrivere terapie.

Siamo per l'ennesima volta di fronte ad attacchi gratuiti di cui, sinceramente, faremmo volentieri a meno. Per questo Nursing Up si è rivolto, pubblicamente, al nuovo Ministro della Salute, Schillaci, nella speranza che con il suo arrivo si possa mettere ordine in questo marasma, mettendo fine a lotte intestine che non solo non hanno ragion d'essere, ma non conducono di certo verso i traguardi a cui tutti, all'unisono, dovremmo tendere, ovvero la ricostruzione di un sistema sanitario febricitante e, ancor di più, che mina la qualità delle prestazioni sanitarie.

Per noi è doveroso provare a fare chiarezza sulle competenze degli infermieri di famiglia, di cui questo Paese ha bisogno come il pane, dai lontani tempi della famosa legge che nel 2021 avrebbe dovuto inserire 9600 professionisti da Nord a Sud, e che oggi vede solo iniziative sporadiche di ben poche ragioni, vedi il Friuli-Venezia Giulia, che invece di essere sostenute, vengono attaccate.

Alla luce del rinnovato fabbisogno di pro-

fessionisti, nell'ambito della indispensabile ripartenza della sanità di prossimità e delle 35mila nuove figure che occorrono per rispondere alle esigenze e agli obiettivi della Missione 6 del PNRR, non ci possiamo davvero permettere queste polemiche.

Nessuno, tanto meno questo documento, asserisce in alcun modo che gli infermieri di famiglia hanno competenze di diagnosi e cura delle patologie. Questi sindacati medici sollevano l'ennesimo scudo e l'ennesimo rischio di lesa maestà, e noi siamo sinceramente stanchi di tutto questo.

FNOPI stessa, nel ripercorrere fedelmente i compiti chiave dell'infermiere di famiglia e comunità, ricorda che "L'intervento dell'Infermiere di Famiglia e di Comunità si esprime, a Livello individuale e familiare, attraverso interventi diretti e indiretti che hanno come destinatari la persona, la sua famiglia e le sue persone di riferimento. Favorisce la promozione e il mantenimento della salute della persona attraverso il rafforzamento della sua autonomia decisionale, grazie ad un'offerta assistenziale capace non solo di garantire prestazioni che può comunque erogare specie se complesse, ma anche di anticipare la lettura dei bisogni ancora inespresi, con l'obiettivo finale di accompagnare i cittadini nel loro percorso di gestione del processo di salute e di vita, del quale diventano protagonisti, portando alla luce i potenziali di cura dei singoli e delle famiglie".

Inoltre, viene affermato che "Le competenze

richieste sono di natura clinico-assistenziale e di tipo comunicativo-relazionale. L'infermiere di famiglia deve possedere capacità di lettura dei dati epidemiologici e del sistema-contesto, deve avere un elevato grado di conoscenza del sistema della Rete dei Servizi sanitari e sociali per creare connessioni ed attivare azioni di integrazione orizzontale e verticale tra servizi e professionisti a favore di una risposta sinergica ed efficace al bisogno dei cittadini della comunità".

In poche parole, non sembrano sussistere in alcun modo ingerenze nelle competenze dei medici, tutt'altro. L'infermiere di famiglia possiede competenze autonome relative all'assistenza e ai bisogni del malato, ma dal momento che è a stretto contatto con pazienti affetti da patologie croniche, nel rapporto costante con la famiglia e la comunità, può permettersi di certo l'individuazione di problematiche che, naturalmente, poi toccherà al medico approfondire.

Tutto ciò in un costruttivo percorso di collaborazione tra professionisti, e non di contrapposizioni, nel rispetto delle reciproche competenze, che non può venire meno, per costruire una sana ripartenza del nostro sistema sanitario, nella speranza che finalmente non si perda di vista l'obiettivo comune: la tutela della salute di una collettività che viaggia sempre di più verso l'invecchiamento e che necessita della sinergia di tutte le figure professionali del nostro SSN, per vincere le nuove sfide che ci attendono.



Aggredire un infermiere, durante l'esercizio delle proprie funzioni, anche se solo verbalmente, **può costare davvero caro**

Finalmente una sentenza che “fa giurisprudenza”, e che soprattutto fornisce indicazioni a difesa della sicurezza fisica e psicologica degli operatori sanitari italiani.

Arriva, possiamo dire finalmente, una sentenza della Cassazione che entra a pieno titolo tra i provvedimenti destinati a fare giurisprudenza, come si dice in questi casi, riguardo alle aggressioni verbali, e non solo fisiche, che vengono perpetrate quasi ogni giorno ai danni degli infermieri, ma noi diciamo anche degli altri professionisti sanitari, nelle corsie degli ospedali.

L'ingiustificata rabbia di pazienti e parenti dei pazienti potrebbe costare loro davvero caro.

Facciamo riferimento ad una recente sentenza della Suprema Corte di Cassazione, (Cass. pen., sez. VI, 5 ottobre 2022, n. 39320), che getta nuova luce su quelle che potrebbero essere le conseguenze delle aggressioni ai danni degli operatori sanitari.

Le violenze spesso poggiano su motivazioni pretestuose e non legittime, e non giustificano affatto agitazione e rabbia che sfociano spesso in offese personali che un professionista non merita di subire durante l'esercizio delle proprie funzioni, soprattutto se in quel momento il professionista è

intento a prendersi cura di un malato.

Naturalmente non facciamo solo riferimento ai vergognosi momenti, che ahimè si verificano ancora con troppa frequenza, in cui un infermiere rimedia pugni in pieno volto, calci e spintoni.

Stiamo parlando di aggressioni fisiche ingiustificate ed esecrabili, che vanno sempre denunciate e naturalmente punite con conseguenze penali.

Noi lo diciamo da tempo, questi fenomeni dovrebbero essere arginati sul nascere, con il ripristino, da Nord a Sud, di quei presidi delle forze dell'ordine che rappresentano ancora, purtroppo, una chimera.

Fino a quando un operatore sanitario può tollerare anche gli attacchi verbali di un cittadino in preda alla rabbia, che magari si rifiuta di lasciare il reparto dove il professionista sta operando?

Non si dimentichi che tutto questo può accadere durante il delicato momento della cura di un malato, ostacolando di fatto l'esercizio delle sue funzioni, magari all'interno di un pronto soccorso, laddove si verificano spesso anche manovre salva vita.

Nel caso in questione, da cui è scaturita la sopra citata sentenza della Suprema Corte



di Cassazione, dopo aver invitato una parente ad uscire dall'unità, tra un'infermiera e la donna era nata una discussione, sfociata in una reiterata aggressione verbale e poi anche in una colluttazione fisica.

La professionista ha sporto denuncia e la signora violenta è stata condannata, non solo per lesioni personali, ma anche per i reati di resistenza a pubblico ufficiale e interruzione di pubblico servizio. In questo caso la Cassazione afferma chiaramente che, citiamo testualmente la sentenza, “nonostante l'infermiere sia ‘solo’ un incaricato di pubblico servizio e non un pubblico ufficiale, l'ostacolo frapposto all'attività da questi svolta (che non può essere sospesa o soggetta a impedimenti) integra il reato di resistenza a pubblico ufficiale, punibile con la reclusione da sei mesi a cinque anni”.

A questo si aggiunge naturalmente l'aggressione fisica.

Secondo la Suprema Corte, “affinché venga integrata la fattispecie di resistenza a pubblico ufficiale, non è necessario che sia concretamente impedita la libertà di azione del pubblico ufficiale. È sufficiente che si usi violenza o minaccia per opporsi al compimento di un atto dell'ufficio o del servizio, indipendentemente dall'esito, po-

sitivo o negativo, di tale azione e dell'effettivo verificarsi di un ostacolo al compimento dell'atto del pubblico ufficiale”.

E nel caso specifico, non ci sono dubbi sul fatto che “la condotta violenta subita dall'infermiera fosse proprio connessa alle funzioni da lei esercitate, tanto da costituire per lei un ostacolo”.

Non dimentichiamo, che siamo di fronte ad una sentenza per certi versi storica, ma che certo non ripaga gli infermieri dei torti subiti e che non ci assicura che la spirale di violenza si placherà.

Ricordiamo che il 32,3% degli infermieri, pari a circa 130mila professionisti, nell'ultimo anno, ha subito violenza durante i turni di lavoro. Ma ben 125mila casi sono casi sommersi.

È quanto emerge dalla ricerca CEASE-it (Violence against nurses in the work place), e svolta da otto università italiane.

La metà circa delle aggressioni al personale sanitario, secondo l'INAIL, è verso gli infermieri: circa 5.000 ogni anno, 13-14 al giorno.

E nel 58% dei casi si è trattato di un'aggressione fisica. Il 78% degli infermieri vittima di violenza è una donna.

abbandono della **professione** **infermieristica**



Sono sempre di più gli operatori sanitari che decidono di abbandonare la professione, non solo per una valorizzazione economica che viaggia al rallentatore, ma anche per una condizione di disagio psicologico: gli infermieri non si sentono al centro del “progetto Sanità”.

Certo è che un infermiere gratificato è un infermiere che ogni giorno è capace di esprimere al meglio le sue competenze, e che si prende cura dei malati in maniera ottimale.

Arriva dalla Svezia, dagli esperti dell'Accademia Sahlgrenska, presso l'Università di Göteborg, un'autorevole analisi sui disagi del personale sanitario europeo che rispecchia alla perfezione quanto accade in Italia negli ultimi anni e che da un senso ai contenuti delle nostre numerose denunce. In Europa il 34,4% dei professionisti prevede addirittura di lasciare il posto di lavoro ad un anno dall'assunzione e il 43,8%, nella migliore delle ipotesi, invia una richiesta di trasferimento.

Nel nostro Paese, negli ultimi mesi, centina-

ia di infermieri hanno deciso di abbandonare la professione con dimissioni irrevocabili.

I numeri parlano chiaro e sono confortati da numerosi e autorevoli studi, che confermano addirittura come a livello europeo il trend negativo è destinato pericolosamente a peggiorare.

Il 34,4% dei professionisti prevede addirittura di lasciare il posto di lavoro ad un anno dall'assunzione e il 43,8%, nella migliore delle ipotesi, invia una richiesta di trasferimento, chiedendo di lavorare in reparti dove lo stress traumatico possa avere un impatto meno invasivo sulla propria vita personale. Ed è per questo che, guardando all'Italia, si registra, ad esempio, una vera e propria fuga di operatori sanitari dai pronto soccorsi, sempre più sguarniti. È sempre per questo, che i bandi concorsuali vanno deserti e la professione, alla base, agli occhi della collettività, di chi deve scegliere di intraprendere questo percorso, perde sempre più appeal.

Chiediamoci, allora se è davvero soltanto responsabilità di una valorizzazione economica che tarda ad arrivare, con una media di stipendio, comprensiva di premialità e straordinari, indicata dalla Ragioneria dello Stato in poco più di 1.700 euro mensili.

A livello europeo il fenomeno, secondo gli esperti, ha un nome ben preciso, e si chiama “Great Resignation”: investe diversi settori del mondo lavorativo, ma più di tutti a pagare dazio è la sanità.



L'Italia rimane agli ultimi posti del Vecchio Continente per la media retribuzioni, lo sappiamo, nonostante i piccoli passi avanti raggiunti con l'ultimo contratto: la conseguenza peggiore di questo fenomeno, rapportato alla realtà sanitaria del nostro Paese, è la carenza di personale.

80 mila infermieri mancano all'appello da Nord a Sud, non smetteremo mai di denunciarlo, e se da un lato potrebbe farci piacere che le nostre denunce siano corroborate da questi studi, dall'altro non possiamo certo fare salti di gioia, alla luce di una situazione che nel nostro caso viaggia pericolosamente, come un'auto in corsa senza freni, verso lo schianto.

In particolare, a dare peso a quanto il nostro sindacato denuncia da mesi, invocando, da parte di Governo e Regioni, un massiccio piano di assunzioni per porre un freno alla voragine esistente, sono gli studi che emergono da un'analisi degli esperti dell'Accademia Sahlgrenska, presso l'Università di Göteborg.

Fa sensazione, non c'è dubbio, che report così dettagliati sulla condizione psicologica degli infermieri, arrivino da un Paese dove la qualità della vita è altissima e dove un giovane infermiere neoassunto guadagna 2.100 euro al mese.

Lo studio parla chiaro e rivela che il personale sanitario, in molti paesi europei, ma non ci pare certo il caso della Svezia, vive

una situazione di disagio psicologico di non poco conto.

Questo fenomeno di "palese insoddisfazione", come risulta anche dalle nostre numerose inchieste dedicate alla categoria, è visibile più che mai nella realtà italiana, sfociando appunto in fughe all'estero, alla luce di stipendi ben più gratificanti e prospettive di carriera ben diverse, e ancora richieste di trasferimenti con abbandono di reparti come i pronto soccorsi, dove, spesso, un solo infermiere, lo abbiamo denunciato più volte, in aree triage, si ritrova a occuparsi anche di dieci pazienti.

Nella migliore delle ipotesi, chi non lascia per sempre la professione, chiede di lavorare nella sanità privata, oppure decide di aprire partita iva, per evitare di sottostare a regole massacranti, che spesso compromettono il proprio equilibrio personale, i propri rapporti con la famiglia.

Qualcuno dimentica facilmente che dietro un camice di un infermiere ci sono uomini e donne, con famiglie, affetti, esigenze personali.

Non può passare inosservato nemmeno il fatto che l'Italia è tra i Paesi Europei con il più alto livello di violenze, fisiche e psicologiche, subite dal personale sanitario quasi ogni giorno, da Nord a Sud, nelle corsie degli ospedali, con le nostre infermiere ad essere, più di tutti, le vittime sacrificali di una spirale di rabbia e aggressività che le

trasforma in capro espiatorio da parte di cittadini esasperati.

In questo panorama, tuttavia, ci sono altri aspetti che vanno considerati. O meglio, a prescindere dalle oggettive carenze numeriche e dalle lacune economiche, è importante valutare anche quanto e come chi lavora in sanità si senta apprezzato e sia motivato a proseguire nella sua opera.

Chiediamoci, una volta per tutte, la politica lo faccia, se l'infermiere italiano si sente gratificato e soddisfatto in questo sistema sanitario.

Quali sono le responsabilità della dirigenza?

Su questo fronte, in una logica di equilibrio che probabilmente deve veder riconosciuto tangibilmente (e non solo sotto il versante economico), il valore della professionalità, la variabile che può fare la differenza, e questo lo dicono gli esperti, è rappresentata da chi svolge funzioni di governo delle strutture ed organizzazioni.

Lo studio afferma che, lo citiamo testualmente, **“la riconoscenza della valenza del lavoro degli infermieri sarebbe la chiave per far permanere l'infermiere nella sua struttura, perché viene riconosciuto come fondamentale proprio da chi organizza il suo lavoro.** Il tutto, oltre a rivelarsi di maggior soddisfazione per l'operatore, diventa anche un passaggio per aumentare l'efficacia dell'intervento sanitario e quindi può avere impatto sul paziente.

Occorre quindi che chi svolge compiti così importanti nella routine dell'assistenza veda riconosciuto appieno il suo valore”.

A sancire questa realtà è sempre l'analisi svolta dagli esperti dell'Accademia Sahlgrenska, presso l'Università di Göteborg, diventata addirittura un libro e poi riportata nelle sue logiche in due pubblicazioni

apparse su Scandinavian Journal of Psychology e su Journal of Health Organization and Management.

Stando ai risultati del progetto che ha guidato la ricerca, coinvolgendo tanto dirigenti sanitari quanto infermieri, quando questi ultimi si rendono conto che l'organizzazione in cui operano si occupa di loro e soprattutto ne apprezza l'attività, tendono a subire meno lo stress ed il burnout.

Ma l'effetto più significativo sta nel fatto che sono più portati a operare in squadra, a percepire il loro lavoro come di maggior valore, a sopportare lo stress, e in ultima istanza, a ridurre il rischio di trasferimenti con ripercussioni sull'organizzazione. In questo, chi è responsabile del lavoro degli altri, dai vertici dell'azienda, al management, in tutte le sue articolazioni professionali, con la sua presenza e disponibilità diventa l'elemento chiave.

I dipendenti, in questo caso gli infermieri, **hanno si bisogno di gratificazioni economiche, ma hanno anche la coeva necessità di avere la percezione di quanto l'organizzazione apprezzi il loro lavoro e tuteli il loro benessere.** Se queste percezioni sono positive, si generano meno attriti di carattere interiore, chi lavora è più soddisfatto e riesce a prendersi cura meglio dell'assistito.

In parole povere, ma lo abbiamo ripetuto più volte nelle nostre campagne stampa, un infermiere che si sente apprezzato nelle sue indubbie capacità, **un infermiere soddisfatto, un infermiere giustamente al centro del progetto sanità, sarà un infermiere capace di prendersi cura in modo ottimale dei malati.**

Tutto questo è fuori dubbio, ma ahinoi, in Italia, sembriamo ancora ben lontani dall'averlo compreso.

Pronti a collaborare con il **Ministro Schillaci**



La ricostruzione della sanità italiana e il futuro degli infermieri e dei colleghi delle altre professioni sanitarie, è legato a filo doppio ad un piano sinergico che è inevitabilmente nelle mani della nuova classe politica.

Questo il messaggio di Nursing Up al nuovo Governo

Sono giorni di attesa, dopo la nomina del nuovo Ministro della Salute Orazio Schillaci. A pochi mesi dal risultato elettorale, la sanità italiana, gioco forza, affida il proprio presente e il proprio futuro alla nuova squadra di Governo, e naturalmente anche il destino degli infermieri italiani e delle altre professioni sanitarie è legato a filo doppio a quello che sarà il nuovo piano sanità che sarà messo in atto dal neonato esecutivo.

Non possiamo che augurarci che le decisioni che sarà chiamato ad assumere il nuovo Ministro, noto per la sua profonda conoscenza del comparto salute, tengano conto delle esigenze attuali e la gravità delle problematiche con cui gli infermieri de-

vono convivere ogni giorno.

Come sempre è avvenuto in passato, il nostro sindacato, senza tradire la coerenza del proprio *modus operandi* e senza arretrare di un millimetro su quelli che sono i contenuti delle nostre storiche battaglie per la valorizzazione della professione, è pronto a collaborare con il nuovo Ministro.

Rimane il fatto, però, che pur tenendo conto dell'applicazione del nuovo contratto appena sottoscritto, così diverso da quelli passati, la strada verso la valorizzazione degli infermieri appare più che mai nettamente in salita, ed è per questa ragione che ci auguriamo, ma saranno solo i fatti a chiarire questa attesa, che l'individuazione del nuovo Ministro Schillaci possa rappresentare una scelta di coerenza e di concretezza, in linea con le aspirazioni degli operatori sanitari, più che mai speranzosi, in una contingenza economica delicatissima, che la politica crei finalmente quelle condizioni per un piano di ripartenza della sanità italiana, nel quale gli infermieri, le ostetriche e tutte le professioni sanitarie del comparto non possono che essere protagonisti, per le nuove e impegnative sfide da vincere per la tutela della salute dei cittadini.

infermieri inglesi in sciopero

Annunciato dalla Royal College of Nursing (RCN), uno sciopero storico che prima della fine dell'anno coinvolgerà oltre metà degli infermieri.

Si parla da giorni ormai, ed è inevitabile, degli echi della importante protesta in corso nel Regno Unito, dove, per la prima volta, nei 106 anni di storia della più importante organizzazione di categoria, il Royal College of Nursing (RCN), gli infermieri britannici, giunti all'acme della sopportazione rispetto ad un sistema sanitario nel quale non si sentono economicamente e contrattualmente valorizzati da fin troppo tempo, annunciano manifestazioni senza precedenti.

I professionisti sanitari d'Oltre Manica sono pronti a scendere nelle piazze e a incrociare le braccia, in nome di un indispensabile e sacrosanto adeguamento salariale, legato a filo doppio a quell'inflazione record che ha messo in ginocchio le famiglie di mezza Europa.

Ed eccolo lo sciopero, senza precedenti, già annunciato, che arriverà prima della fine dell'anno e che vedrà coinvolti oltre metà degli operatori sanitari del Regno Unito,

per quelle che, nelle più logiche previsioni, saranno giornate di grande disagio per il sistema sanitario locale, che rischia una totale paralisi.

Come tanti lavoratori del Vecchio Continente, molti infermieri europei, al pari di quelli britannici, si sentono messi all'angolo dal mutato costo della vita, e non trovano, fino a questo momento, alcun riscontro nelle iniziative di Governi che sembrano latitare e mostrare fin troppa indifferenza, voltando letteralmente le spalle ad una categoria che non ha esitato, in ogni dove, a rischiare la vita, durante la pandemia.

Ovunque, non solo in Italia, gli infermieri rappresentano i professionisti che hanno pagato di più in termini di contagi: e cosa resta oggi dei sacrifici profusi?

“Non possiamo che sentirci vicini ai colleghi del Regno Unito, ha dichiarato alla stampa il nostro Presidente Antonio De Palma. Paradossale, guardando parallelamente a noi, pensare alla situazione economica degli infermieri britannici e al loro malcontento che sfocerà in proteste senza precedenti, seppur, incredibilmente, con





uno stipendio medio nettamente superiore al nostro.

E non possiamo non riflettere su quello che potrebbe accadere nel nostro sistema sanitario italiano, da qui ai prossimi mesi, se il nostro Governo non dovesse prendere in carico il problema dello scarso valore di acquisto dei nostri stipendi rispetto allo spropositato aumento del costo della vita.

D'altro canto, i recenti dati Ocse, aggiornati al 2020, ha detto De Palma, e sui quali ci siamo già espressi ampiamente, collocano inesorabilmente i professionisti italiani in una situazione di disagio economico ben peggiore rispetto a quelle di tante altre nazioni europee, in primis il Regno Unito, ed a fronte di questo non possiamo evitare di chiederci quale futuro attende i nostri operatori sanitari.

Il nostro pensiero in tal senso appare ben chiaro: rispetto ad una eventuale situazione che nel prossimo futuro, nel nostro Paese, non dovesse conoscere alcun mutamento positivo, rispetto alle tante attese risorse aggiuntive per gli infermieri e per le altre professioni sanitarie, saremo pronti a

dissotterrare, ancora una volta, l'ascia, ed a scendere nelle piazze, per mettere in atto legittime e sacrosante proteste.

Ricordiamo che gli infermieri italiani, nonostante i primi passi avanti realizzati con l'ultimo contratto, sono ancora invischiati nelle sabbie mobili di una realtà sanitaria desolante: sono sottopagati e non valorizzati.

Vivono sulle proprie spalle il peso di un macigno, di quella voragine di 80mila colleghi a cui nessuno, tra Governo e Regioni, ha finora posto un rimedio adeguato: subiscono ogni giorno l'onta di violenze fisiche e psicologiche e per tanto non si sentono nemmeno tutelati nel loro diritto alla sicurezza personale sul posto di lavoro.

Moltissimi colleghi, prima di ogni cosa uomini e donne, sono costretti a trascurare i propri affetti e decidono, spesso, di rassegnare le dimissioni.

Ed è per questo, conclude De Palma, che guardiamo alla situazione della vicina Gran Bretagna con enorme pathos, consapevoli che prima o poi, a scendere di nuovo nelle piazze, potrebbe toccare proprio a noi”.



infermieri prescrittori

Ben 13 Paesi europei, seppur con modalità differenti, consentono agli infermieri di prescrivere farmaci ai pazienti.

E l'Italia cosa farà?

L'Europa della sanità corre verso una crescente autonomia e responsabilità verso gli infermieri.

E l'Italia? Avrebbe dovuto adeguarsi a una Direttiva Europea del 2013, ma non lo ha mai fatto, rimanendo di fatto la Cenerentola del Vecchio Continente.

La sanità europea si muove a passi da gigante verso una naturale e indispensabile evoluzione, ritenuta fondamentale per affrontare le sempre nuove e impegnative sfide del domani, in primis il fabbisogno, da parte della collettività, di prestazioni sanitarie sempre più qualificate.

Questi cambiamenti, inevitabili, vengono, almeno in determinati Paesi, avallati a pieno da politiche lungimiranti che, al centro del proprio progetto sanitario, inseriscono quelle indispensabili figure professionali che rappresentano le fondamenta su cui basare i sistemi del domani.

Sono ormai tante, quindi, “le isole felici della sanità” in Europa, che si affidano a professionisti le cui competenze di base vengono corroborate con le imprescindibili valorizzazioni economiche, e laddove operatori sanitari felici e appagati sono messi nella condizione di offrire il massimo delle proprie potenzialità professionali al servizio della tutela della salute dei cittadini.

Dall'altra parte, la fa da padrone l'aggiornamento professionale costante offerto al personale sanitario, insieme con la sempre più crescente autonomia di categorie come quella infermieristica, o quella Ostetrica che, sospinte nel cuore del progetto sanità, garantiscono, nel rapporto diretto con il malato e con il soggetto fragile, anche al

di fuori delle realtà ospedaliere, quell'assistenza a 360 gradi che si traduce in un fruttuoso impulso alla sanità territoriale.

Guardando all'Italia e alle attuali condizioni del nostro sistema sanitario, esordisce Antonio De Palma, Presidente Nazionale del Nursing Up, rispetto a quanto accade negli altri Paesi del Vecchio Continente, non possiamo non sentirci un po' come la Cenerentola della favola.

Ci riferiamo, in particolare, a quanto accade proprio in questi giorni in Spagna, dove le battaglie della sanità si traducono in novità importanti che per il momento, da noi, sembrano davvero obiettivi molto lontani, alla berlina, come purtroppo ci troviamo, degli umori di potenti lobbies professionali, abituate a mettersi di traverso ogni volta che si parla dell'opportuno riconoscimento organizzativo delle responsabilità infermieristiche.

Ci riferiamo alla notizia che il Consiglio direttivo della Comunità di Madrid ha approvato, qualche giorno fa, il Decreto che regola la procedura di accreditamento degli infermieri in relazione all'indicazione, all'uso e all'autorizzazione della dispensazione di medicinali e dispositivi medici per uso umano.

Sembra un cambiamento epocale, ma non lo è. E vi spieghiamo perché.

Da anni decine di Paesi europei, con modalità differenti, attribuiscono agli infermieri, la responsabilità di prescrivere farmaci ai pazienti.

In Spagna, solo per esempio, tutto è iniziato nel 2017, quando il 24 di ottobre fu siglato l'accordo fra l'associazionismo medico e quello infermieristico in tema di prescrizione farmaceutica.

Un avvenimento storico che pose la parola fine ad una diatriba prolungatasi per circa un decennio, sin dalla modificazione della "Ley del Medicamento" del 2006, fino al decreto reale del 2015 sulla prescrizione infermieristica, che a sua volta subì delle modificazioni scaturenti dal confronto fra le due professioni.

Oggi la Spagna si allinea ad altre nazioni del Vecchio Continente, come Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Irlanda, Olanda, Norvegia, Polonia, Svezia e Regno Unito.

Nell'Europa di qualche anno fa le prime nazioni ad introdurre la prescrizione in ambito infermieristico furono il Regno Unito nel 1992 e la Svezia nel 1994. I Paesi che seguirono questa scia furono poi la Norvegia, l'Irlanda e la Danimarca rispettivamente nel 2002, 2007 e 2009.

Dal 2010 ben 8 Paesi (Finlandia, Olanda, Cipro, Polonia, Spagna, Estonia, Francia e il Canton Vaud svizzero) hanno cominciato gradualmente ad autorizzare specifici gruppi di infermieri alla prescrizione di alcuni farmaci, adeguando la loro legislazione in merito, e in tal senso ci risulta che enormi passi in avanti siano stati compiuti anche per le Ostetriche.

Nulla oggi viene lasciato al caso. L'aggiornamento, la formazione costante e la rigorosa selezione dei professionisti meritevoli, mettono nella condizione gli in-

fermieri di prescrivere farmaci ai pazienti, integrando perfettamente le loro funzioni con quelle dei medici.

I paesi coinvolti in questa indagine prevedono un'ampia varietà dei requisiti richiesti agli infermieri per la prescrizione. Per alcuni di questi l'abilità e la competenza nella prescrizione sono parte integrante della formazione infermieristica (laurea triennale, magistrale o una specializzazione ad hoc).

Tra le motivazioni che hanno avviato tali, importanti riforme in Europa, possiamo elencarne almeno tre:

- ▶ Aumento delle cronicità
- ▶ Implementazione del lavoro multiprofessionale
- ▶ Maggior offerta formativa universitaria per gli infermieri

La normativa, naturalmente, cambia da Paese a Paese e i requisiti formativi e prescrittivi sono diversi tra loro.

In ben tre dei tredici Paesi interessati gli infermieri hanno pieni poteri prescrittivi all'interno della loro specialità: l'Irlanda (infermieri che prescrivono), i Paesi Bassi (infermieri specializzati) e il Regno Unito (infermieri prescrittivi indipendenti).

In Norvegia, in Polonia e in Svezia, gli infermieri sono autorizzati a prescrivere inizialmente determinati farmaci da un set limitato di medicinali e devono aver seguito un corso di specializzazione. Solitamente tali corsi, Master universitari o corsi integrativi più brevi, sono previsti più o meno in tutti i Paesi interessati dalle riforme in oggetto.

Nonostante le differenti modalità di azione da Stato a Stato, e nonostante gli incarichi relativi alla prescrizione dei farmaci da parte degli infermieri, siano un percorso graduale e non scontato, non si può non parlare di progressi, che qui in Italia rappresentano ancora dei grandi tabù.

Ma perché accade questo?

Perché in Italia gli infermieri rimangono ancora relegati a una serie di pregiudizi organizzativi vecchi ed ingiusti, basti pensare all'impossibilità di svolgere la libera professione al pari dei medici.

Ed allora, è lecito chiedersi come mai nel nostro Paese siamo rimasti decisamente indietro rispetto ad altre nazioni nonostante le nostre fonti normative siano anche più avanti di quelle di altri Paesi europei?

E come mai una grande parte dei Paesi europei ha compreso che i propri infermieri, adeguatamente formati, possono assumere nuovi incarichi e responsabilità che rappresentano un sicuro giovamento per il fabbisogno della collettività?

Perché da noi si assiste ancora ad improvvise ed inconferenti levate di scudi da parte delle solite lobbies professionali, ogni volta che si accenna ad innovare l'organizzazione sanitaria?

Eppure, parliamo di spinte sostenute da anacronistici ed oggettivi preconcetti che, nei fatti, impediscono alle componenti di un medesimo sistema sanitario, seppur nel rispetto delle

differenti competenze, di collaborare per il raggiungimento di obiettivi comuni.

Nello specifico, proprio in merito alla possibilità che gli infermieri possano prescrivere farmaci, l'Italia poteva e doveva adeguarsi, ma non lo ha fatto.

In qualità di professionisti, le nostre responsabilità, di fatto, negli anni sono aumentate, ma hanno subito l'impatto negativo di una carenza strutturale: come non citare la voragine di 80mila unità, che rallenta ogni giorno di più la nostra crescita?

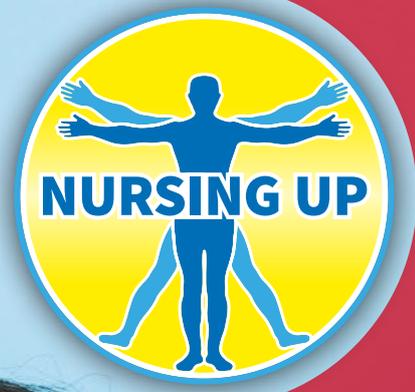
In Italia, **si potrebbe prevedere la prescrizione diretta di presidi per l'assistenza, ma anche di farmaci, secondo protocolli condivisi con gli stessi medici, equiparando gli infermieri che operano nel nostro Paese allo stesso livello dei loro colleghi all'estero.**

L'Italia, così come gli altri Stati europei sopra citati, avrebbe dovuto porre in atto le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alle citate Direttive Europee entro il 25 ottobre 2013. Ma ciò di fatto non è mai avvenuto.

E mentre gli altri Paesi oggi corrono velocissimi, verso la sempre più crescente autonomia degli infermieri, nella piena comprensione che tutto questo giova non poco alla tutela della salute dei pazienti e alla qualità dei rispettivi sistemi sanitari, in Italia ci muoviamo al ritmo di un pericoloso e preoccupante passo del gambero.

scopri tutti i

servizi gratuiti



riservati ai **nostri iscritti**
aderenti al programma
servizi gratuiti 2023!

SERVIZI GRATUITI 2023

POLIZZA TUTELA LEGALE

estesa anche all'ambito della vita
privata e della circolazione
stradale

POLIZZA RC PROFESSIONALE

inclusa colpa grave, retroattività
illimitata e ultrattività 10 anni

POLIZZA INFORTUNI

infortuni, prevenzione
e malattia

ASSISTENZA PERSONA ED ABITAZIONE

una Centrale Operativa h24 per
risolvere i problemi
quotidiani, personali e
della tua casa

POLIZZA MULTIRISCHI CASA E FAMIGLIA

danni diretti all'abitazione e
R.C.T. della vita privata
(per te e il tuo nucleo
famigliare)

POLIZZA SANITARIA ODONTOIATRICA

**consiglia anche ai tuoi colleghi
di iscriversi al Nursing Up!**

possono farlo andando sul sito www.nursingup.it

NURSING UP

via Carlo Conti Rossini, 26 - 00147 Roma
e-mail: info@nursingup.it
numero verde: 800 95 95 29



Solo chi possiede il duplice requisito della iscrizione regolare al Sindacato e dell'aver avuto perfezionamento della procedura di adesione ai servizi anno 2023 dal sito www.nursingup.it ha diritto ai servizi gratuiti, fermi i limiti e le condizioni previsti dalle relative e specifiche regolamentazioni.

Per tutte le condizioni di polizza e per ogni altra specifica informazione consultare, prima dell'adesione gratuita, la documentazione contrattuale pubblicata sul sito www.nursingup.it.

scopri tutti i dettagli sul nostro sito www.nursingup.it